

Tante rose sulla bandiera con l'aquila

La prima a celebrare Bertrando e a deporre una rosa sulla bandiera azzurra con l'aquila della Patria friulana portata dagli studenti della Marconi è stata la professoressa Cristiana Compagno. «Siamo contenti di essere presenti come università a questa celebrazione che riafferma i valori della friulanità». E in effetti Udine e l'ateneo devono molto a Bertrando, che regalò alla regione la prima sede universitaria al servizio dei popoli della

Mitteleuropa. I cento studenti della scuola Marconi hanno poi raggiunto il duomo, altro luogo simbolo per la figura del patriarca Bertrando, che lo completò e lo riconsacrò e che oggi ospita la sua tomba.

L'importanza di questo luogo sacro è stata sottolineata dalla professoressa Marisanta di Prampero, ricordando come «Bertrando fosse un foresto diventato patrono civile della nostra città e il duomo lo omaggia,

così come fa Padova con Sant'Antonio, altro straniero che ha fatto tanto per la sua comunità». Di fronte alla tomba del patriarca si sono poi alternati il consigliere comunale Natale Zaccuri, la direttrice del museo diocesano Beatrice Bertone, la rappresentante del club Unesco Renata Capria D'Aronco, il priore della confraternita della Santissima Crocefissione Giuseppe Capoluongo, il presidente provinciale dell'Istituto del Nastro

Azzurro fra combattenti decorati al valor militare, Sergio Bertini, e i capi delegazione dei quinteri udinesi ("Mercatovecchio", "Aquileia", "Mercatenuovo", "Gemona" e "Grazzano"), che a uno a uno hanno toccato con le loro bandiere la teca di vetro di Bertrando. Tutti hanno rimarcato l'importanza dei valori di libertà, giustizia e uguaglianza cari al patriarca del Trecento, deponendo le rose «che una volta erano simbolo di benedizione - ha ricordato Alberto Travain, presidente del Fogolâr Civic - e che oggi ognuno è libero di interpretare secondo la propria sensibilità». (a.d.)



La cerimonia in duomo davanti all'urna di Bertrando (Foto Petrussi)